

*A mia madre e a mio padre,
e alle persone care
che mi hanno accompagnato nella vita.*

GRAZIANO MOTTA

Verità e beffe del secolo passato

MARCIANUM PRESS

© 2021, Marcianum Press, Venezia
Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

ISBN 978-88-6512-760-5

Indice

Prefazione di Roberto Fontolan	11
<i>Giornalista appassionato</i>	
I. Introduzione - <i>Testimone di un dono</i>	17
<i>L'imprevedibile stupefacente</i>	
<i>Attraverso gli eventi</i>	
<i>L'avventura di un titolo</i>	
II. Il palazzo del Barone	29
<i>Luci e ombre sul palazzu Baruni</i>	
III. Il crinale di Pedara	43
<i>L'incanto di una volta</i>	
<i>Guerra e Resistenza: i fatti del 1943</i>	
<i>I primi passi in un giornale</i>	
<i>Una scelta per la vita</i>	
IV. Da Catania a Torino e... ritorno	59
<i>Nulla per caso!</i>	
<i>La "scomunica" a Tito e l'attentato a Togliatti</i>	
V. I salti del canguro: da Catania a Roma e a Milano (nei quotidiani <i>Il Popolo Nuovo</i> e <i>L'Italia</i>).....	69
<i>L'attrattiva romana</i>	
<i>"La prova del nove" milanese</i>	
<i>La svolta con Montini</i>	
<i>Una difficile, contrastata, fusione</i>	

- VI. In TV, fin dalla nascita. 89
Le strutture di corso Sempione
La politica in casa RAI
L'ex allievo salesiano Umberto Eco
- VII. Rostropovich, Sawallisch? Sconosciuti! (*Nella*
Phonogram per Venezia, Epoca e Paolo VI). . . . 107
Lo scoop sull'Ulisse di Joyce
Il Concerto all'italiana e l'omaggio a Venezia
Antesignani con Epoca ...
... e con papa Montini
L'Astrolabio di Santucci
- VIII. L'utopia di Alghero 127
"Qualcosa di diverso"
I film della "Primavera di Praga"
L'anno dopo
Riflessioni postume
- IX. Italamusica, un'occasione sciupata (*Compresa*
quella dell'Accademia Italiana della Canzone) . 147
Festosa inaugurazione
La lotta ai falsari
Estromissione e appropriazione fallite
Il gran rifiuto di Giulio Razzi
La legge Andreotti: scalpore e timori
- X. Il Globo, l'ANSA, l'Oriente (*Anche quello più*
vicino: jugoslavo e bulgaro) 167
Una svolta: direzione Est
Il dopo Tito: crollo di una finzione
La rivisitazione dell'Istria
L'invenzione macedone
In Bulgaria, alle radici della cultura slava
Primo Stato europeo fondato sul consenso

- XI. Il Libano porta del Medio Oriente 203
Vivo per miracolo
Guerra senza fine
Sadat a Gerusalemme!
L'invasione del Libano, interviene l'ONU
I legami tra palestinesi e BR e il rapimento di Moro
Il lodo Moro
La nascita della FINUL
La mia esperienza religiosa
- XII. Quando non era ancora Medjugorje (*Così il regime comunista reagì alle apparizioni di Maria*) 225
L'accusa: torbidi progetti criminali
L'astro Lech Walesa
"Io sono la regina della pace"
Una fama rapidissima
Cosa sarebbe avvenuto
- XIII. In te, Gerusalemme 239
Ospite del Patriarcato Latino
Il mondo dei religiosi
L'Agnello di Dio sognato dal Faraone
Memorabili eventi ecumenici
Accanto a papa Wojtila per un'ora e mezza!
Il giubileo di re Davide
Sul Sinai, il Tabor e il Carmelo
- XIV. Gerusalemme l'incompresa 269
Polemiche pretestuose e infondate
Origini e sviluppi della controversia
Impossibile compromesso territoriale
Un interrogativo in sospeso
Preziosa memoria storica
La sovranità divina sulla Città Santa

XV. A Betlemme, un evento memorabile (<i>Entrato nella storia dell'Ecumenismo</i>)	287
XVI. Le scomuniche ai papisti (<i>Il legame della Grecia all'Europa</i>)	295
XVII. Il miraggio del "paese delle aquile"	309
<i>Un caso unico, eccezionale</i>	
XVIII. Il sogno di Montezemolo (<i>L'Anno Paolino</i>)	323
<i>Imprese difficili</i>	
<i>Un'idea brillante</i>	
<i>Tempi più maturi</i>	
XIX. L'Islam al Sinodo	341
<i>L'eredità siciliana</i>	
<i>Immigrazione e integrazione</i>	
<i>Dialogo nonostante il jihadismo</i>	
<i>Un'esperienza memorabile</i>	
XX. Dal passato al presente (<i>e al futuro imminente</i>) ..	357
<i>Nell'ultimo giorno</i>	
<i>La sacralità della terra!</i>	
<i>Non "meteore" ma "astri"!</i>	
<i>Il tutor e l'Angelo</i>	
<i>La fratellanza umana</i>	
<i>Una preghiera di speranza</i>	
Indice dei nomi	375
Indice delle Istituzioni	395

PREFAZIONE

Giornalista appassionato

Non appena aperto questo libro correte all'indice dei nomi. Vi darà l'idea di che razza di impresa sia quella che ha catalizzato negli ultimi due anni le energie dell'autore. Graziano Motta appartiene ad una specie professionale in via di estinzione: il giornalista appassionato.

Non è l'evoluzione naturale che ne sta determinando la scomparsa, sarebbe più accettabile. Dio sa quanto ci sarebbe ancora bisogno di persone come lui, viaggiatori del mondo con il cuore spalancato, capaci di meraviglia, competenti, curiosi dell'unica curiosità che conta: l'umanità e il suo mistero. I loro occhi che diventano i nostri occhi, le loro parole che diventano le nostre parole. Non c'è giornalismo più interessante ed avvincente di quello che ti fa vivere più vite, e più vita. È il giornalismo che davvero ricordiamo, che davvero ha depositato qualcosa nel turbinio del tempo e nel caos delle "notizie": Kapuscinski, Krakauer, Chatwin, Gourevitch, per non citare che alcuni tra i grandissimi, insuperati e forse insuperabili. È il giornalismo che diventa narrazione, epopea, passione appunto.

Sul mercato odierno è ormai un bene molto raro: ogni ora abbiamo a disposizione *on line* migliaia di notizie diverse, i giornali di carta che ancora resistono puntano sul varietà più che sulla differenza, dovunque abbondano analisi, retroscena e istantanee, ma pochi ci raccontano dei deserti e delle città, del-

la fame e della sete, dei mari e dei sogni, delle cattedrali e delle pistole. In sostanza: della vita e della morte, che è ciò di cui avremmo veramente necessità per raccapezzarci nel tempo.

La scarsità di questo bene non è colpa di nessuno in particolare, e neanche del “sistema” o di una Spectre digitale che decide di notte quel che cerchiamo di giorno. In realtà è venuto meno il desiderio, molla di ogni interesse umano. Siamo troppo sazi. Gli antenati cacciatori-raccoglitori non potevano stare fermi un secondo, erano obbligati a cercare; ogni istante, ogni ambiente destavano l’attenzione di tutti i sensi, compreso il sesto. Mentre noi *sapiens* abbiamo costruito case da dove possiamo non uscire mai e preparato tavole sempre imbandite, per noi e i nostri figli e i loro figli.

Ho conosciuto Graziano Motta a Beirut nel 1979. Per me, giovanissimo giornalista, era il primo incarico di inviato all’estero. E che estero! Il Libano, da quattro anni sprofondato in una guerra atroce. C’erano già decina di migliaia di morti (al termine, quindici anni dopo, se ne sarebbero contati oltre duecentomila). Era una storia di cui tutti parlavano. C’erano i palestinesi, allora potentissimi padroni di mezzo Paese; i siriani, che lo avrebbero dominato per trenta anni; i cristiani di varie confessioni, in genere reietti e schifati dal mondo in quanto “di estrema destra”; gli sciiti nel sud; i drusi nel sud-est; i sunniti nel centro e nel nord. Tutti si ammazzavano l’un l’altro e in particolare palestinesi e cristiani. Un conflitto di carattere nazionale si stava lentamente trasformando in una guerra religiosa.

Di sera, dall’alto della montagna sopra Beirut, la città sembrava attraversata da un lungo serpente nero: tra le luci a destra e quelle a sinistra correva la “linea verde”, una striscia di terra sinuosa come un fiume amazzonico che arrivava fino alla zona del porto, dove arbusti e detriti avevano preso il so-